LA VOCE

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI

AREZZO SANSEPOLCRO CORTONA

TOSCANA OGGI

23 giugno 2019

Piazza San Domenico, 6
52100 Arezzo
telefono 0575.35.39.91
fax 0575.30.09.40
arezzo@toscanaoggi.it

Notiziario locale
Direttore responsabile
Andrea Fagioli

Coordinatore diocesano
Elisabetta Giudrinetti

Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

OLTRE *IL VISIBILE*

di **Gianlorenzo Casini**

«I Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci"» (Lc 9, 12-13)

La richiesta dei discepoli, sembrano motivate dal buon senso, ma forse sottintendono anche altro. Magari i discepoli sono stufi, stanchi dopo che per tutta la giornata hanno avuto intorno tanta gente e desiderano soltanto trascorrere una serata tranquilla. Sembrano dire: «Sei matto? Ci siamo dati da fare, abbiamo qui quanto ci occorre, mandiamo tutti a casa e riposiamoci». Con Gesù non funziona così: anche nella stanchezza Lui è dono puro e insegna ai suoi che stando al suo fianco anche loro possono esserlo, continuando a donare e ad aiutare il prossimo. C'è da riflettere sulle nostre recriminazioni, pigrizie, egoismo e su quanto siamo lontani dal Vangelo. Ma si può anche pregare e disiderare che Lui riduca la distanza.

A RAPOLANO la XXIX edizione della Goccia d'oro ha premiato i testimoni di umanità del nostro tempo

A PAGINA V

Solidarietà e ambiente per uno sviluppo integrale

LA STORIA

60 ANNI DI SACERDOZIO PER PADRE GIUSEPPE

A PAGINA III

LA BATTAGLIA

CONTRO LE APERTURE DOMENICALI DEI NEGOZI

A PAGINA IV

L'iniziativa promossa da CARITAS ITALIANA

Un vademecum per i Centri d'ascolto

Arriva un nuovo Vademecum per i Centri di Ascolto con gli elementi essenziali e le attenzioni da avere per il lavoro di un Centro. Non è tuttavia da intendersi come *il* manuale dei Centri di Ascolto, poiché non è un compendio che definisce in maniera direttiva come un CdA debba organizzarsi, strutturarsi e lavorare. Il documento è stato presentato nel corso dell'Incontro nazionale dei Centri di Ascolto delle Caritas diocesane che si è svolto a Roma.
Frutto di un lavoro di ricerca e di riflessione sui Centri di Ascolto che ha coinvolto le delegazioni regionali Caritas, oltre ad alcune Caritas diocesane rappresentative di vari tipi di esperienze, il Vademecum rappresenta, spiega don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, uno strumento «a servizio delle Caritas diocesane, dei Centri di Ascolto stessi e dei loro operatori, per consentire loro di svolgere un'attività di ascolto consona "ai tempi e ai bisogni", per una Chiesa sempre più capace di "farsi prossima" alle persone in difficoltà, senza alcuna distinzione, secondo il Vangelo». E che, aggiunge, «stimoli in ogni persona e in ogni comunità la disponibilità all'ascolto dei poveri e di chiunque viva situazioni difficili, creando relazioni umane autentiche e una società più conforme al progetto di amore di Dio».
Sono 3.364 centri di ascolto in Italia (diocesani, zonali, parrocchiali), quasi il doppio di venti anni fa. Nel 2018, nella rete Ospoweb, formata dalla maggioranza dei Centri d'ascolto, sono stati realizzati 208.391 interventi di ascolto, orientamento, consulenza e, nei servizi collegati, si sono registrate 1.017.960 erogazioni di beni e servizi materiali (viveri, vestiario, prodotti per l'igiene personale, buoni pasto, ecc.) e 176.685 interventi di accoglienza residenziale.

RIFUGIATI

Integrazione e accoglienza se ne parla a Bibbiena

L'Associazione Tahomà di Bibbiena ripropone un'inizitiva per celebrare la Giornata Mondiale del Rifugiato in programma il 22 giugno presso la Bocciofila a partire dalle 18. Il momento più importante è il collegamento Skype con Mediterranea-Saving Humans e con la dottoressa Alessandra Sciurba, portavoce di Mediterranea per condividere l'esperienza delle Ong e dei salvataggi in mare. Alle 19 è previsto il dibattito su cosa cambia con l'entrata in vigore della legge 132/18 (Decreto sicurezza), la nuova realtà dell'accoglienza migranti. Alle 20 inizia un buffet speciale, ovvero la conclusione del progetto *L'integrazione vien mangiando* promosso dall'Associazione e finanziato della Regione. Il percorso ha coinvolto alcune donne casentinesi che hanno offerto il loro aiuto per insegnare ai ragazzi migranti le ricette dei piatti che rappresentano la nostra terra. Il cibo è diventato così veicolo e vincolo, mezzo attraverso il quale l'integrazione è diventata realtà vissuta nella quotidianità.

TOSCANA OGGI online@

TOSCANA OGGI
SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

La pubblicità a portata di click

PROMUOVI LA TUA ATTIVITÀ
ATTRAVERSO LA NOSTRE PAGINE WEB

I NUMERI DEL NOSTRO SITO
WWW.TOSCANAOGGI.IT
nel mese di aprile 2019

Scarica la nostra app
Google play
Download on the App Store

Si contano circa
290MILA VISITE

Gli utenti che hanno visitato il sito, almeno una volta, sono stati circa
224MILA

Le pagine del sito sono state visitate
380MILA VOLTE

055 277661
pubblicita@toscanaoggi.it
www.toscanaoggi.it

Padre Giuseppe Serrotti, festa per i 60 anni di sacerdozio

L'8 agosto al santuario della Madonna del Sasso di Bibbiena festa grande per il padre domenicano

di Giovanni Serrotti

Parlare di Giubileo è sempre cosa bella, ma anche difficile e delicata, soprattutto se riguarda la vita di una particolare persona: padre Giuseppe Serrotti, che ha svolto e tuttora continua a svolgere un servizio di particolarissimo impegno nei vari servizi a lui affidati. Il domenicano padre Giuseppe, attualmente superiore e rettore del convento e santuario di Santa Maria del Sasso di Bibbiena, compie il sessantesimo anno del suo servizio sacerdotale. Fu infatti ordinato sacerdote nella cattedrale di Pistoia il 14 giugno 1959, e il giorno successivo celebrò la sua Prima Messa.
La sua storia cominciò a delinearsi già dalla prima fanciullezza, quando, sotto la guida dell'indimenticabile rettore del santuario padre Serafino Lari il piccolo «Beppino», all'età di quattro anni, cominciò a servire la Messa da perfetto chierichetto. Le dure vicende della guerra e il successivo difficile percorso del dopo guerra non diminuirono il suo affettuoso legame con il Santuario, fino a quando, ormai già diligente alunno dei primi anni della scuola di avviamento di Bibbiena, non gli fu suggerito da padre Serafino di entrare nel «collegino» dei domenicani di Arezzo per una eventuale via verso il sacerdozio. La diligenza nello studio e l'affidamento a una ispirazione che ormai lo guidava, gli meritarono l'ingresso anticipato per l'anno di noviziato nel convento di San Domenico di Fiesole, da dove intraprese il cammino definitivo verso il sacerdozio seguendo il corso di studi a Roma fino alla laurea in teologia presso l'Università domenicana Angelicum. Da qui, all'età di 26 anni, iniziò la sua intensa e varia attività pastorale e apostolica. Prima Vicerettore e poi Rettore fino al 1974 del collegio San Domenico di Arezzo, Promotore vocazionale, Superiore Provinciale per otto anni, parroco della grande parrocchia del Santo Rosario in Roma, tuttora Promotore delle missioni, con particolare impegno per il Pakistan, fino a costituire una onlus a sostegno all'immane impegno di padre Aldino Amato. Dal 1995 è tornato nella sua Santa Maria del Sasso succedendo come Rettore del santuario e Superiore della piccola comunità insieme all'ormai molto anziano padre Serafino Lari. Da quel momento ha seguito con particolare zelo e attenzione gli importanti lavori di restauro di tutto il complesso chiesa-convento-monastero, coltivando allo stesso tempo iniziative, eventi, sviluppi di nuove attività e impegni con il coinvolgimento di gruppi e associazioni, dando particolare tempo e attenzione al decoro delle varie liturgie, ricorrenze e festività. Adesso, poi, con la diffusione dei mezzi di comunicazione, si è moltiplicato l'afflusso di visitatori e pellegrini da ogni parte del mondo, con un impegno ingigantito di accoglienza e assistenza.
Ora, a 86 anni, padre Giuseppe compie sessanta anni di sacerdozio. È naturale che insieme a lui i frequentatori del Santuario, gli amici vicini e lontani, la Chiesa tutta vogliano insieme fare festa e ringraziare il Signore, pregare perché ancora oggi come ieri, non vengano a mancare uomini e donne che scoprano il grande privilegio di essere chiamati al servizio, donando tempo, energie e intelligenza riconoscendo, insomma, la preziosità del dono di sé.
Presi quasi in contrattempo, vista la modestia di padre Giuseppe che solo pochi giorni fa ci ha dato la possibilità di conoscere e ricordare tale evento, si è cercato di porvi rimedio celebrando la ricorrenza, con una solenne celebrazione sabato 15 giugno. Ma altre iniziative sono previste, la prima delle quali sarà l'8 di agosto, festa di san Domenico.

A Civitella la biennale di scultura

Primi anni Sessanta. Il paese di Civitella, dopo la tragedia del 29 giugno 1944, è stato parzialmente ricostruito. Ai sopravvissuti si presenta impellente la necessità di dar vita ad interventi che possano ricostruire, in un dilaniato tessuto sociale, prospettive di immediate e future riprese di attività collaborative. Viene fondata una Pro Loco e, come prima iniziativa, si dà vita ad un premio di pittura *ex tempore*. È un insperato successo che si ripropone annualmente fino ai primi anni Settanta.
Con il suggerimento e l'aiuto di esperti, primo fra tutti il compianto critico d'arte Dino Pasquali, viene modificata la formula del premio, da *ex tempore* a premio nazionale di pittura con quadri di studio a tema libero. Arrivarono opere da tutta l'Italia, in prevalenza di ottima qualità, giustificando ampiamente il termine «nazionale» che titolava il concorso di Civitella. Onde evitare una ripetitività

troppo ravvicinata, si pensò d'intervallare annualmente il premio di pittura con (S)Oggettivamente- "Scultura moderna per un paese antico".
Siamo così arrivati alla XXII edizione della mostra di scultura che in passato è riuscita a esporre opere di artisti di grande valore come Jorio Vivarelli (l'ideatore del monumento a Roma, sul lungotevere, dove fu rapito Giacomo Matteotti), Salvatore Cipolla, Bino Bini, Marcello Guasti, Giancarlo Marini.
Nell'attuale edizione della collettiva saranno presenti, in ordine alfabetico, i seguenti scultori: Franco Berretti, Riccardo Biondi, Sandro Cellanetti, Ferdinando Cerri, Sarah Del Giudice, Delo (Daniele Locci), Claudio Nicoli, Massimo Pellegrinetti, Lido Valentini, Massimo Villani. Sabato 22 giugno, alle 16.30, viene inaugurata la mostra che resterà aperta fino a domenica 21 luglio.
Una bella personale del pittore Giuliano Censini, proposta nei locali dell'ex asilo parrocchiale, affiancherà le realizzazioni scultoree, coronando degnamente questo biennale incontro con le arti del vedere.

Dino Tiezzi

in BREVE

Soprintendenza ad Arezzo approvata mozione

Il Consiglio Comunale di Arezzo ha approvato all'unanimità una mozione presentata dal capogruppo di Forza Italia Jacopo Apa per dare mandato al Sindaco affinché richieda al ministro dei Beni e delle Attività Culturali la ricostituzione della Soprintendenza ad Arezzo, con i suoi poteri e la sua autonomia gestionale e operativa: «La riorganizzazione delle soprintendenze ha portato all'ennesima zona vasta che non potrà garantire l'attenzione necessaria a ogni singola provincia interessata - ha spiegato Apa - rendendo complicata l'azione di tutela e cooperazione istituzionale necessaria anche per l'aggiornamento degli strumenti urbanistici. Siena, a questo punto, è diventata il baricentro del patrimonio culturale, storico, paesaggistico ed etno-antropologico di tre grandi province della Toscana».

Pratomagno: ecco il cammino di Guido Monaco

Nasce il cammino di Guido Monaco un progetto turistico per rilanciare il Pratomagno, contribuire al suo sviluppo e mettere in luce una delle architetture più rappresentative ma anche dimenticate del Casentino: la Badia di Santa Trinita in Alpe, nei pressi di Talla. Un'iniziativa che prende spunto da un documento del '600 e dalla convinzione che l'Abbazia sia stato un luogo di studio del grande teorico della musica. Il progetto è entrato a far parte delle iniziative dell'Ecomuseo del Casentino e del Progetto di Paesaggio del Pratomagno della Regione.

Ad Anna Bravo il premio Cultura della pace

Una delegazione dell'Associazione Cultura della Pace si è recata nei giorni scorsi a Torino per consegnare il Premio Nazionale Nonviolenza alla professoressa Anna Bravo che, per motivi di salute, non era potuta essere presente alla cerimonia di Sansepolcro. Docente di Storia presso l'Università di Torino, Anna Bravo è stata premiata «per i suoi studi sulle donne, sull'impegno sociale da loro profuso, sulla lotta partigiana e sulla resistenza nonviolenta, studi che hanno contribuito alla comprensione, progettazione, costruzione e edificazione di una società solidale, nonviolenta e pacifica».

SILENZIO IN SALA

Giugno, tempo di rievocazioni storiche

Con l'ultima decade di giugno, si entra nel vivo delle rievocazioni storiche che si tengono nel territorio: la più nota è certamente la Giostra del Saracino ad Arezzo, giunta alla centotrentottesima edizione, che si terrà nel tradizionale scenario di Piazza Grande in notturna sabato 22 giugno. La disfida sarà come al solito preceduta dalla sfilata per le vie del centro storico a partire dalle 19.30. La lancia d'oro è dedicata al pittore aretino Pietro Benvenuti, nato 250 anni fa.
Meno conosciuta è la Notte del Conte Baldovino a Monte San Savino, da sabato 22 a sabato 29 giugno, a ricordo della cerimonia d'investitura del Conte Baldovino con la concessione delle chiavi della città. Nel mese di febbraio del 1550 Giovanni Maria Di Monte, di antica e nobile famiglia savinese, sale al soglio pontificio con il nome di Giulio III. Nel mese di luglio, il fratello Baldovino riceve dal duca Cosimo de' Medici l'investitura feudale sul borgo della Valdichiana con il titolo di contea. Per tutta la settimana si alterneranno sfide alla caccia di monte, a pallone grosso, a tiro alla fune, cene a tema, balli rinascimentali e la rievocazione delle battaglie dell'epoca.

Marco Caneschi

la POSIZIONE

LE ACLI E I COMMERCIANTI CONTRO LE APERTURE FESTIVE

Un no alle aperture domenicali indiscriminate dei grandi centri commerciali per tutelare il piccolo commercio al dettaglio. La ferma posizione è del circolo Acli Adriano Olivetti di Sansepolcro che ha avuto un incontro con i rappresentanti di Confesercenti e di Confcommercio per un confronto sulle problematiche del commercio, legate alla proliferazione di centri commerciali e alla deregolamentazione degli orari di apertura nei giorni festivi.
Le tre associazioni hanno riconosciuto e ribadito l'importanza sociale che il commercio al piccolo dettaglio di una città con vocazione turistica come Sansepolcro assume a livello di relazione e di costituzione di comunità. Nel costatare, ancora una volta, le difficoltà che il commercio attraversa in questa delicata fase storica ed economica, le associazioni presenti hanno ribadito l'auspicio che nelle politiche di sviluppo commerciale si privilegi il piccolo commercio di vicinato fuori e dentro al centro storico e non invece i grandi centri commerciali che, con la loro presenza, impoveriscono la rete distributiva tradizionale. Un'ulteriore urgenza riguarda inoltre la regolamentazione delle aperture domenicali, affinché siano legate alle effettive esigenze e caratteristiche del territorio per diventare un valore aggiunto dell'economia e non motivo di frustrazione e malcontento.
Le Acli Adriano Olivetti si pongono in linea con la visione economica dello stesso Olivetti a cui è dedicato il circolo e con il suo sguardo verso la realizzazione di comunità che prendano a cuore le relazioni e lo stare insieme degli attori economici, e allo stesso tempo condividono le preoccupazioni con Confesercenti e Confcommercio. L'auspicio è che sia dato uno sguardo particolare e un aiuto concreto, da parte delle istituzioni locali e nazionali, a chi con la propria attività commerciale svolge un ruolo sociale imprescindibile per la costruzione di una comunità integrata e solidale.

I giovani del servizio civile in visita a Nomadelfia

I ragazzi che stanno svolgendo il proprio servizio nelle Caritas della Toscana il 5 giugno scorso hanno fatto tappa alla cittadella fondata da don Zeno Saltini

di Simone Fabbriciani

Il 5 giugno scorso i ragazzi in servizio civile presso la Caritas diocesana sono andati in visita alla comunità di Nomadelfia insieme ad altre Caritas della toscana. Sono stati accolti da persone della comunità che hanno loro sottoposto la visione di un filmato esplicativo delle origini di essa e dei valori sui quali si poggia. Una comunità fondata sui principi cristiani dell'amore e della condivisione dove ognuno ha il suo ruolo stabilito per il bene di tutti. Sono bandite la competitività e l'inattività e la comunità si sostiene con le proprie attività tra cui tournée in tutta Italia durante le quali Nomadelfia si svuota.
Successivamente i ragazzi sono stati accompagnati in una visita delle case, delle fattorie e dei luoghi di sociabilità della comunità. Momento molto toccante la visita al cimitero e alla tomba del fondatore don Zeno Saltini intorno alla quale è avvenuto un momento di raccoglimento. Egli fondò Nomadelfia nel secondo dopoguerra con l'intenzione di creare una comunità che fosse basata sui principi del Vangelo e sullo spirito delle prime comunità cristiane in opposizione al modello di società capitalistica ed egoistica che imperava fuori. Don Zeno fin dal 1933 sviluppò l'Opera Piccoli Apostoli: Creò con i bambini abbandonati, le prime famiglie, che in mancanza delle mamme, furono affidate ai giovani più maturi, detti mamo. Nel 1947 dopo l'esperienza nella resistenza di molti dei Piccoli Apostoli, essi occuparono l'ex campo di concentramento di Fossoli che trasformarono nella città «dove la fraternità è legge»: Nomadelfia.
I ragazzi hanno poi consumato un pranzo insieme all'aperto al quale è seguito un cerchio conclusivo di condivisione di idee sull'esperienza appena vissuta. I nomadelfi, come amano autodefinirsi gli abitanti di Nomadelfia, condividono tutto, hanno sale comuni ed educano i figli insieme. Un'altra realtà importante sono «le madri di vocazione», donne che rinunciano alle famiglie o al matrimonio per crescere ed educare figli dentro una maternità virginea. Le famiglie non vivono separate, ma in gruppi familiari, in modo da non essere isolate affinché non caschino nell'egoismo della famiglia che può essere più deleterio di quello personale. I gruppi familiari si ritrovano al momento dei pasti e della lettura dei brani del Vangelo che richiamano gli aspetti fondamentali della vita di Nomadelfia. Le famiglie sono aperte all'accoglienza di figli in affido.
Il nucleo attuale della comunità è composto da 50 famiglie e 324 persone, un popolo nuovo di cattolici volontari che vivono con lo scopo di costruire una nuova civiltà fondata sul Vangelo. Non esiste proprietà privata e nella fraternità tutti i beni sono in comune secondo la preghiera di Gesù nell'Ultima Cena. Tutti svolgono le attività nelle aziende, nei laboratori e negli uffici della comunità senza venire retribuiti, non vi è infatti circolazione di denaro. La scuola è sotto la responsabilità genitoriale e l'obbligo scolastico da molto tempo è stato portato a 18 anni. Nel cerchio conclusivo i ragazzi hanno espresso i loro pareri, generando un confronto dialettico intenso pieno di emozioni nel quale è stato evidenziato il carattere di luogo di «resistenza» di Nomadelfia a un certo tipo di sistema egoistico imperante e paragonato ad un altro luogo di resistenza, se pur diversa perché civica, di Sant'Anna di Stazzema, meta della precedente visita di formazione dei ragazzi del servizio civile delle Caritas toscane.

La Fraternità di san Lorenzo a Pomaio in gita alla cittadella del grossetano

La Fraternità di San Lorenzo a Pomaio propone una visita che permetterà di entrare in contatto con una realtà in cui si cerca di vivere il Vangelo non da soli ma insieme, come popolo, si tratta di Nomadelfia (luogo dove l'unica legge è l'amore), nel grossetano. Anche per chi già conosce questa realtà, l'occasione è da non perdere poiché la comitiva potrà assistere alla prova generale dello spettacolo che la comunità porterà poi in alcune regioni italiane. La gita è prevista per sabato 13 luglio con partenza in pullman alle 15 dal parcheggio di fronte alla scuola di via Tricca. Dopo la visita alla comunità, alle 21.30, è previsto lo spettacolo. Il ritorno ad Arezzo è previsto intorno alle 24.30.

A Terontola le olimpiadi delle parrocchie

Campi da calcetto, beach volley, basket e per attività polivalenti, giochi per i più piccoli, una struttura di ristoro dotata anche di uno spazio per il biliardino e il tennis tavolo, il tutto racchiuso in un'area verde sicura interamente delimitata da recinzioni. Stiamo parlando dell'oratorio "La Gagliarda" di Terontola. Una realtà nata circa 30 anni fa dall'intuizione di un ragazzo della zona, che durante il servizio militare a Treviso venne a contatto con l'esperienza già ben strutturata e organizzata degli oratori del nord Italia e ne rimase affascinato, tanto da voler realizzare un sogno. Portare quella realtà che aiutava tanti giovani e le loro famiglie ad avvicinarsi alla fede e ad imparare i valori della condivisione e dello stare insieme, nella sua Valdichiana. Insieme ad un gruppo di altri ragazzi appassionati come lui, con la volontà di creare uno spazio dove la comunità locale potesse ritrovarsi ed aiutare i propri figli, a crescere in un contesto sano, dove lo sport e le attività ludiche fossero viste non nel loro aspetto competitivo ma con un accento posto sull'aggregazione accompagnato da momenti di preghiera. Quel sogno è diventato realtà tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. Uno spazio che è via via cresciuto e oggi continua ad essere un punto di riferimento per tanti giovani del paese. Ed è proprio all'oratorio La Gagliarda di Terontola, affiliato all'Anspi, che si sono svolte quest'anno Le Olimpiadi delle parrocchie. Un'iniziativa organizzata dal comitato di Arezzo del Centro sportivo italiano che ha coinvolto i ragazzi della zona in numerose attività ludiche e sportive. Un evento quello delle olimpiadi delle parrocchie che raccorda varie realtà oratoriali della Valdichiana e non solo. Un'occasione importante per la parrocchia di Terontola che ha visto accorrere un bel numero di giovani dalle diverse zone della diocesi. La serata dopo un momento conviviale si è conclusa con un'esibizione di pattinaggio artistico della scuola Skate Trasimeno, che ha allietato il pubblico presente e ha anche offerto la possibilità ai ragazzi di provare a pattinare con l'assistenza di insegnanti specializzate nella disciplina.

Solidarietà e ambiente al centro della Goccia d'oro

Una preziosa occasione di riflessione sabato scorso a Rapolano Terme, la «capitale del volontariato»

DI ROBERTO MERCURIO

Il premio Goccia d'Oro 2019 nel segno della solidarietà e dell'ambiente. Che la sensibilità alle questioni ambientali stia sempre più crescendo anche nei comuni cittadini é noto, chi sia e cosa faccia Greta Thumberg lo sanno quasi tutti. Di questa nuova sensibilità se ne è avuta eco anche a Rapolano Terme (Siena) il 15 giugno dove si è tenuta la 29esima edizione del premio Goccia d'Oro, promossa dalla Confraternita della Misericordia e dal gruppo Donatori di Sangue Fratres.
I premiati sono stati persone e istituzioni che stanno svolgendo un ruolo importante per la difesa dell'ambiente: Alfonso Cauteruccio, presidente di GreenAccord, la rete internazionale di giornalisti sorta per sollecitare riflessioni e approfondimenti sulle tematiche ambientali; Roberto Romizi, presidente dell'ISDE, una associazione di medici per l'ambiente, costituita ad Arezzo nel 1989, in particolar modo attenta agli effetti sulla salute umana del degrado ambientale; Davide De Laurentis, il Generale che ha la responsabilità dell'Unità tutela forestale ambientale e agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri, l'organo che ha assorbito il Corpo Forestale delle Stato e che ora ha il compito di tutelare il patrimonio naturale italiano.
Il premio Sorriso del cuore in ricordo di Fabrizio Frizzi, è stato assegnato a Domenico Iannacone il giornalista Rai che si è distinto nelle trasmissioni da lui condotte, anche per le sue «pause», un segno di rispetto forte oltre che per far sedimentare negli spettatori, le storie che vengono raccontate nei suoi servizi.
Uno dei messaggi chiave che sono stati lanciati potrebbe essere racchiuso nella parola «armonia». Questa parola è risuonata, in maniera autorevole, nell'omelia tenuta da mons. Maurizio Gronchi, ordinario di teologia presso la Pontificia Università Urbaniana e delegato al Sinodo dei Vescovi sull'Amazzonia, che si terrà nel prossimo autunno, prima della premiazione. «La crisi ecologica - ha detto il presule, citando Papa Francesco nella *Laudato si'* - è anche una crisi morale. L'uomo con il suo agire ha accentuato, in questi ultimi decenni, disarmonie, conflittualità, disastri ambientali di cui cominciamo a vederne le conseguenze che vanno a discapito di tutti e in particolare dei più poveri». Per questo bisogna cambiare stili di vita, modelli culturali e di sviluppo. Bisogna ritrovare una armonia tra l'agire dell'uomo e il Creato, i tempi lo impongono.
Il tema dell'armonia è stato ripreso al momento della premiazione con gli interventi di Maurizio Gronchi e di Christiane Murray, la giornalista brasiliana della Radio Vaticana, officiale al Sinodo dei Vescovi sull'Amazzonia. La situazione dell'Amazzonia brasiliana, ha detto la giornalista, riguarda essenzialmente due aspetti. Il primo é il perdurare dell'intenso sfruttamento delle risorse, in particolare la distruzione della foresta pluviale, polmone verde per tutta la Terra, per far posto alle piantagioni di soia, che a sua volta viene esportata per produrre la carne che sarà consumata nei Paesi ricchi. Il secondo aspetto è legato alle conseguenze della distruzione della foresta: le popolazioni indigene vengono private non solo delle risorse materiali ma anche del loro rapporto spirituale con l'ambiente naturale. Una denuncia forte, di cui, ne può cogliere la drammaticità, anche chi vive a molti chilometri di distanza.
La giornata si è conclusa con un gesto concreto per l'ambiente. La cena per centinaia di persone è stata plastic free. Infatti per la prima volta sono stati eliminati i tanto comodi piatti, bicchieri e posate di plastica usa e getta, tra i primi responsabili dell'inquinamento solido dei mari. I volontari della Misericordia di Rapolano hanno servito su piatti di ceramica, bicchieri di vetro e posate di metallo, tanto per dare l'esempio.

Premiati i medici impegnati sui temi ambientali

Sabato scorso l'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente-ISDE Italia Onlus ha vinto la Goccia d'Oro dedicata alla solidarietà verso l'ambiente, nell'anno in cui l'associazione compie trenta anni. Siamo andati a conoscere più da vicino questa realtà insieme a Roberto Romizi, uno dei fondatori dell'associazione e attualmente Presidente nazionale di ISDE.

Com'è nata l'idea di costituire, un'associazione di medici impegnati per la salvaguardia dell'ambiente?

«L'idea è nata oltre trenta anni fa, quando fui colpito dalla notizia della costituzione dell'associazione Internazionale Medici per la Prevenzione della Guerra Nucleare fondata nel 1980. L'idea mi aveva colpito e, nel 1989, promossi ad Arezzo un'assemblea costituente dell'Associazione Medici per l'Ambiente alla quale parteciparono oltre quaranta medici provenienti da tutte le regioni italiane. L'anno successivo mi feci promotore della costituzione dell'Associazione Internazionale dei Medici per l'Ambiente».

Quali sono i successi più importanti in questi trenta anni di impegno?

«In primis la penetrazione nel territorio italiano, con il coinvolgimento attivo di centinaia di medici e operatori della salute e dell'ambiente. E poi i tanti studi e le tante battaglie condotte assieme a Lorenzo Tomatis, già Direttore dello IARC, che si convinse dell'importanza dell'iniziativa e che fino al 2007, anno della sua morte, è stato Presidente del nostro comitato scientifico. E poi l'aver sempre studiato e comunicato ai cittadini e ai decisori politici i tanti, troppi, disastri ambientali che ledono la nostra salute e soprattutto quella delle generazioni future».

Su cosa vi state concentrando attualmente?

«Stiamo rafforzando il raccordo con le istituzioni, ci impegniamo sempre di più nel sostenere il lavoro dei volontari e poi, c'è un rinnovato interesse verso il modo economico: grazie alla legislazione sulle benefit corporation un numero sempre più grande di aziende sta modificando i processi di produzione prediligendo la minimizzazione dell'impatto ambientale. Che poi vuol dire anche impatto sociale».

Quali sono le battaglie più importanti che state promuovendo?

«Posso citare le attività di studio e sensibilizzazione sulla salute ambientale del bambino o sulla pericolosità dei campi elettromagnetici e della nuova tecnologia 5G. E poi c'è l'emergenza climatica, la lotta contro i pesticidi, la gestione dei rifiuti e delle fonti energetiche. Attività che realizziamo provando a intercettare tutti i settori della società. Abbiamo un progetto che stiamo faticosamente portando avanti, quello di costruire una rete italiana, e perché no europea, di medici sentinella per l'ambiente».

Luca Primavera

la GIORNATA

FLESSIONE NELLE DONAZIONI DI SANGUE L'APPELLO DELLA FRATRES PROVINCIALE

Istituita nel 2004 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, in stretta collaborazione con la Croce Rossa e la Mezza Luna Rossa internazionali, è stata celebrata come ogni anno lo scorso 14 giugno (data di nascita di Karl Landsteiner, scopritore dei gruppi sanguigni), la Giornata Mondiale della donazione di sangue. Quest'anno è toccato al Ruanda ospitare i principali eventi ispirati allo slogan della manifestazione: «Safe blood for all!» (Sangue sicuro per tutti!), ma in ogni parte del mondo sono state organizzate iniziative di vario genere tese ad approfondire le conoscenze sull'importante mondo delle trasfusioni, sensibilizzare la gente sulla necessità della donazione di sangue e festeggiare insieme la generosità dei tanti volontari che periodicamente la stanno già facendo. All'Italia l'onore di ospitare l'edizione 2020, come già stabilito dall'OMS, come riconoscimento dell'elevata qualità del nostro «sistema sangue».
Anche ad Arezzo e provincia non si è voluto far passare sotto silenzio questo evento, grazie alla volontà e all'intraprendenza del consiglio direttivo dei Gruppi Fratres della provincia. Sono state organizzate, infatti, interviste televisive su tutte le emittenti private del territorio che hanno coinvolto nelle quattro vallate i relativi responsabili del movimento e programmato per i prossimi trenta giorni la messa in onda di un apposito spot promozionale. Molto curata anche la presenza nei social media, con video, messaggi promozionali e testimonianze varie sull'importanza vitale della presenza di quante più persone che donano sangue in modo periodico, volontario e responsabile.
È stato confermato così, anche in questa occasione, il continuo impegno delle ventisei associazioni Fratres presenti nei nostri territori nel cercare donatori con ogni mezzo, soprattutto all'interno delle giovani generazioni sul cui altruismo, come si sa, non ci sono dubbi. I nostri ragazzi, infatti, sono tendenzialmente disposti alla solidarietà ma per averne una risposta concreta c'è la necessità spesso di una loro maggiore informazione e più incisiva sensibilizzazione…
I dati diffusi dalla Asl Toscana sud est sulle donazioni relative al primo trimestre 2019, fanno registrare una situazione a macchia di leopardo con flessioni in alcune zone che destano qualche preoccupazione. Tra il 2017 e 2018 le donazioni di sangue intero ad Arezzo hanno fatto registrare -0,29%, mentre per il plasma a Cortona si è registrato un -12,53%. Per cercare di far fronte a questa situazione la Asl ha pubblicato un avviso per individuare cinque medici, da destinare ai Centri Trasfusionali, così da potenziare l'organico e consentire un numero maggiore di donazioni.
Di sangue c'è bisogno sempre, in tutto l'arco dell'anno, ma soprattutto nei mesi estivi durante i quali nei nostri ospedali viene spesso a mancare. È opportuno, quindi, che tutti e non solo le associazioni di volontariato, si sentano in dovere di darsi da fare in questo campo così importante: per chi è già donatore, rispondendo con sollecitudine alla chiamata del proprio gruppo, per gli altri, operando la scelta di diventarlo quanto prima, per tutti, promuovendo questo gesto nei propri ambienti di vita.
Nell'attuale società, in cui stanno prevalendo troppo spesso sentimenti e convinzioni egoistici, il gesto della donazione del proprio sangue ci fa doppiamente bene: da un lato contribuisce nel salvare vite umane, dall'altro ci ricorda che l'opera umana più bella è quella di essere utili agli altri. Ed allora non aspettare ancora: contattaci subito al numero 392 0073684. Ti aspettiamo!

Pietro Ganganelli

DIOCESI DI FIRENZE

«IN SCENA LA FEDE»: PREMIATI I VINCITORI

DI STEFANO LICCIOLI

Si sono spenti i riflettori sulla quarta edizione di «In scena la fede», il concorso di teatro sacro amatoriale organizzato dal Centro diocesano di pastorale giovanile di Firenze. Le sette compagnie in gara si sono infatti ritrovate giovedì 6 giugno a Spazio Reale per una serata degli «Oscar» in cui sono stati assegnati i premi per le varie categorie. Conduttore di questo momento sempre molto atteso, lo speaker di Radio Toscana Leonardo Canestrelli. È così che a **Roberta Giulietti** della parrocchia di San Martino a Brozzi è andato il premio come miglior attrice, mentre a **Edoardo Bartalesi** del gruppo «Ragazzi per l'unità e giovani per un mondo unito» quello per miglior attore. Il premio alla regia è stato assegnato ad **Alberto Billocci, Alessia Frosini e Livia Rossi**, i tre registi dello spettacolo «Elena nella tempesta» della parrocchia di San Giovanni Evangelista ad Empoli. I riconoscimenti, offerti dal Centro diocesano di Pastorale giovanile, consistevano in contributi da impiegare per l'acquisto di materiale tecnico o corsi formativi di recitazione (nel caso del miglior attore e attrice). Al premio per la miglior sceneggiatura originale ci ha pensato invece l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali che con il suo direttore Antonio Lovascio, insieme al giornalista Rai Massimo Lucchesi, hanno conferito questo riconoscimento a **Massimo Marcacci** della parrocchia di San Donato in Polverosa per «Tutto per te ed in te», incentrato su una giovane fiorentina, la Serva di Dio Maria Cristina Ogier. Vale la pena ricordare che la serata finale di «In scena la fede» ha concluso proprio gli eventi previsti nel ricco programma della settimana delle comunicazioni sociali della nostra diocesi. La **parrocchia di San Martino a Brozzi** si è aggiudicata il premio fair play offerto da don Francesco Todaro, direttore del Centro Culturale «San Paolo» di Firenze e destinato a quella compagnia che ha visto più spettacoli della rassegna. Infatti l'intento degli organizzatori non è stato esclusivamente quello artistico, ma con questa iniziativa si è voluto, ad esempio, favorire una conoscenza reciproca tra giovani della diocesi uniti dalla passione per il teatro. Infine il premio più ambito, quello per miglior spettacolo che monsignor Giancarlo Corti, vicario espicopale per il clero, ha dato alla compagnia teatrale **«Passi di Luce»** di Castelfiorentino ed il suo «Con Letizia» che racconta la storia di Chiara Corbella Petrillo. Secondo posto per la compagnia «Fiaba junior» della parrocchia dell'Isolotto con «Yosef, la voce dei sogni», terze classificate le parrocchie di Santa Lucia e San Giuseppe al Galuzzo e di San Felice ad Ema con «La matita di Dio». Non sono mancate le menzioni speciali come, ad esempio, quella «Saranno famosi» consegnata da don Renato Barbieri, responsabile del centro diocesano di pastorale giovanile di Firenze, a due piccole, ma promettenti attrici. Menzione speciale assegnata, a sorpresa, anche a Leonardo Canestrelli per ringraziarlo del servizio che dal 2012 porta avanti come «superconduttore» della serata finale. Presente in sala anche don Vincenzo Arnone che ha seguito le rappresentazioni del concorso come componente della giuria e Riccardo Bigi, a rappresentare Toscana Oggi che con Radio Toscana anche quest'anno sono stati i media partner della rassegna. La serata è stata arricchita dalla testimonianza di Maria Chiara Baggiani Improta, presidente dell'associazione culturale Antonio Improta - E sona mo' e moglie di Antonio Improta, una giovane scomparso nel 2016, con una grande passione per la musica. L'associazione, che ha sede nella parrocchia di Ricorboli, si propone di aiutare ad avvicinarsi al mondo della musica soprattutto coloro che si trovano in difficoltà economiche o personali. Sul palco di Spazio Reale si è esibito, contando una canzone, Giacomo Toppi, uno dei maestri dell'associazione che a titolo volontario si dedicano ad insegnare la chitarra piuttosto che un altro strumento. La classifica completa di «In scena la fede 4», le foto delle varie rappresentazioni scattate da Anna Zucconi così come quella della serata finale fatte da Marco Masotti sono disponibili nella pagina Facebook «In scena la fede - quarta edizione».

DIOCESI DI PRATO Padre Guidalberto Bormolini ha seguito 30 persone che volevano «andare in Svizzera»: «Li ho accolti rispettando la loro coscienza e tutti hanno cambiato idea»

Caso Noa: «Sì alla vita, ma occorre accompagnare senza giudicare»

La vicenda di Noa Pothoven, la diciassettenne olandese che si è lasciata morire perché segnata da traumi profondissimi, interroga tutti. Genitori, animatori, sacerdoti, chiunque abbia responsabilità educative e sociali si è sicuramente chiesto in che modo sia possibile aiutare, sostenere, accompagnare giovani che si trovano in quella situazione. Inizialmente molti media italiani avevano parlato di eutanasia, pratica legale in Olanda, poi la notizia è stata corretta: i genitori della ragazza hanno affermato che Noa è morta perché «aveva scelto di non mangiare e bere più». Tecnicamente non si tratterebbe nemmeno di suicidio assistito, atto volontario codificato per legge compiuto in modo autonomo e volontario dalla persona che sceglie di togliersi la vita.
Non conosciamo la storia drammatica di Noa, i giornali purtroppo hanno fatto una cattiva informazione su questo caso pubblicando notizie false e non verificate, e non vogliamo dunque commentare la vicenda in sé. Con padre Guidalberto Bormolini della comunità dei Ricostruttori nella Preghiera, la cui sede pratese è a Villa del Palco, parliamo di come sia possibile aiutare chi si trova davanti a scelte difficili e dolorose come questa. Sacerdote e antropologo, da tempo si sta interessando delle implicazioni spirituali, bioetiche, mediche, legate al fine vita (a fine giugno a Villa del Palco si terrà un convegno proprio su questo argomento, vedi sotto). Inoltre i Ricostruttori stanno realizzando un Hospice sull'Appennino pratese nel Comune di Cantagallo, come i lettori di questo giornale sanno molto bene.
Per la rivista *Psicologia Contemporanea* ha recentemente pubblicato un articolo dedicato a queste tematiche, intitolato: «La tenebra è solo una grande domanda di luce. Scegliere la vita anche oltre la morte». «Ho preso a prestito i preziosi versi di Alda Merini perché secondo me in certi casi la richiesta di morte è in realtà la più estrema richiesta di vita che non regge all'assenza di risposte», dice padre Bormolini. Nel corso del suo ministero il religioso si è occupato personalmente di trenta casi di persone che per motivi diversi si sono presentati a lui dicendo: «Non ce la faccio più, voglio andare in Svizzera». «Vedete bene che nessuno mi ha detto chiaramente: voglio morire, comunemente si usa quella frase per annunciare la volontà di andare in un luogo dove il suicidio assistito è legale», spiega padre Bormolini. Per prima cosa il religioso vuole chiarire la differenza tra eutanasia e suicidio assistito: «la prima è dovuta alla paura del dolore e a forti sofferenze che ti fanno pensare di voler interrompere la tua vita, il secondo - afferma - riguarda persone che pur avendo vitalità hanno gravi problemi e decidono di morire. È il noto caso di Dj Fabo». Riguardo a questa vicenda Bormolini cita le parole dell'arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi, che in una trasmissione televisiva disse: «Direi (a Dj Fabo, *Ndr*) che la sua vita ha sempre un'importanza, non soltanto glielo direi ma proverei anche a manifestarlo». Anche lei si è comportato allo stesso modo con le persone che le hanno espresso la stessa volontà? «Li ho tutti accolti - dice padre Bormolini - a tutti ho detto ti sono vicino. Rispetto la tua coscienza e se hai preso questa decisione ti sarò vicino fino all'ultimo ma se mi chiedi cosa penso ti dico: non è la strada da seguire». Il risultato ottenuto? «Tutti hanno rinunciato al loro proposito di morire. Questo perché avevano bisogno di avere la conferma di non essere inutili. Se il primo atteggiamento è di condanna non si ottiene nulla». Il religioso sottolinea che non si tratta di «complicità» ma di un atteggiamento di comprensione che testimonia la volontà di «essere vicino a chi soffre qualunque cosa faccia, anche se non la condivido». Il punto cruciale, e la vicenda di Noa lo evidenzia, secondo Bormolini è: «Siamo una società capace di dare risposte a una persona quando si trova in queste condizioni?». Il problema è che, osserva ancora il sacerdote, «questa società edonista e materialista ci chiede di essere sempre giovani, belli e in salute. Noi cristiani invece dobbiamo proporre modelli alternativi alla bellezza eterna. Qui nasce il problema del suicidio». Cosa possono fare le parrocchie? «Avere cura delle persone vulnerabili, un compito che non deve essere solo del parroco, ma della intera comunità».

G.C.

Il religioso è antropologo e da tempo si occupa di queste tematiche: «Nessuna complicità, ma se il primo atteggiamento è di condanna non si ottiene nulla»

IL CONVEGNO A VILLA DEL PALCO A PRATO

La spiritualità nelle cure palliative

Che significato ha la cura spirituale nell'accompagnamento al fine vita? È la domanda al centro del convegno organizzato daii Ricostruttori nella Preghiera a Villa del Palco. A fine mese, dal 28 al 30 giugno, si tengono tre giorni dedicati a «La spiritualità nel fine vita. Accompagnamento spirituale in Hospice e nelle Cure Palliative». L'iniziativa è promossa in collaborazione con l'associazione Tutto è Vita con il patrocinio della Regione Toscana, Comune di Prato e Società italiana di Cure Palliative. Il convegno di Prato riunisce i principali protagonisti in questo settore: ci saranno Sandro Spinsanti (con una relazione sulle «parole onoste»), la statunitense Christina Puchalski (relazione su cura e compassione) e Lorenzo Cohen che presenterà gli ultimi studi scientifici sulla spiritualità nella cura del tumore. La conclusione è affidata a una tavola rotonda che indagherà possibili definizioni di spirito e spiritualità,

interverranno padre Giancarlo Bruni, Paolo Ricca e Franco Berrino, modera padre Guidalberto Bormolini. Il convegno è arricchito da un cenacolo letterario, spettacoli sul tema, mostre d'arte e molto altro. Per informazioni: info.fi@tuttovita.it.

DIOCESI DI GROSSETO Ragazzi di 8 Caritas toscane nella comunità fondata da don Zeno

Giovani del servizio civile in formazione a Nomadelfia

di Giacomo D'Onofrio

Oltre 20 anni, più di 100 giovani coinvolti. I numeri non dicono tutto, ma aiutano a capire che cosa è stato ed è il servizio civile in Caritas. Un'esperienza trasversale, che ha attratto e continua ad attrarre giovani molto diversi tra loro, non di rado anche lontani da un cammino di fede, ma che riconoscono nella Chiesa che si china sulle povertà vecchie e nuove una realtà credibile. Al di là di ogni limite. A Grosseto la Caritas continua ad aprire le sue porte a ragazzi che vogliono mettersi in gioco vivendo un'esperienza forte di contatto col disagio, per fare un'esperienza che è, sì, anche lavorativa (ognuno percepisce un piccolo compenso stabilito a seconda dei bandi), ma che prima di tutto è umano. E tanti di questi giovani, che ora stanno svolgendo il loro periodo di servizio civile nazionale in 8 Caritas di altrettante Diocesi toscane, nei giorni scorsi si sono ritrovati a Nomadelfia per una delle tre giornate formative previste a livello regionale. La prima si è tenuta a Sant'Anna di Stazzema, sacrario di uno dei più efferati eccidi nazifascisti della seconda guerra mondiale; il prossimo lo vivranno a Barbiana, sui passi di don Milani. A Nomadelfia, accolti dalla comunità, hanno trascorso una giornata intera, prima di tutto per conoscere la realtà fondata da don Zeno, confrontarsi con lo stile di vita proposto, crescere, condividere esperienze. «La formazione – dice a proposito Luca Grandi, vice direttore della Caritas diocesana e responsabile del progetto di servizio civile in Caritas – è parte integrante del percorso che proponiamo ai giovani. Un percorso che prevede, sì, tante ore di servizio pratico tra mensa dei poveri, guardaroba, centro d'ascolto, Emporio della solidarietà, minori dell'Istituto S. Elisabetta e famiglie accolte da Caritas col progetto "famiglie solidali", ma che non può fare a meno di momenti di formazione in cui far passare alcuni contenuti fondamentali. Le giornate regionali, che affiancano i momenti formativi vissuti a livello locale, aiutano i ragazzi a prendere coscienza di non essere soli, ma che fanno parte di una rete di progetti che Caritas porta avanti nelle singole Diocesi». E se altri enti fanno un po' fatica a «reclutare» giovani per il servizio civile, in Caritas questo problema non si pone. Anzi, spesso è necessario fare un'accurata selezione attraverso colloqui motivazionali. Le ragioni di questo «successo» di Caritas? «Sicuramente i giovani hanno desiderio di fare esperienze capaci di incidere davvero nella loro vita», è la risposta di Luca Grandi. Esperienze che in Caritas sono davvero praticabili, come era facile cogliere anche dai racconti dei giovani che si sono radunati a Nomadelfia. «La proposta di Caritas non è comparabile con altre – commenta Chiara, che sta svolgendo serivzio civile a Pisa – perché offre una grande formazione, prima di tutto umana». Ne è talmente convinto anche il grossetano Alessandro Baraldi, che è già alla sua seconda esperienza di servizio civile in Caritas: «Qui – dice – mi sento davvero a casa e ho potuto stare faccia a faccia con me stesso, conoscermi meglio e tirar fuori quel che sono». L'esperienza in Caritas è stata talmente decisiva che ha orientato anche le scelte future di Alessandro: «Mi sono messo a studiare per diventare animatore socio-educativo», racconta.

DIOCESI DI FIESOLE

VEGLIA DIOCESANA DI PENTECOSTE E PROFESSIONE DI FEDE DEI GIOVANI

di Paola Conti

Nel Santuario Mariano di S. Giovanni Valdarno, davanti all'immagine di SS. Maria delle Grazie, si è celebrata, sabato 8 maggio, la grande festa religiosa di Pentecoste, a compimento – come ha ricordato il vescovo Mario Meini – del periodo pasquale. Lo Spirito Santo, terza persona della Santissima Trinità, è sempre stato presente nella storia dell'uomo, un po' meno nel cuore e nella mente dei cristiani, più portati, parziali, a condividere Gesù, in cui riesce più facile identificarsi materialmente che non in una Persona mai vista in quanto tale. È proprio con la festa della Pentecoste che la Chiesa cattolica, ristabilisce non una gerarchia divina ma ricorda la presenza dello Spirito Santo, in Dio UNO e TRINO, che è esperienza viva nel suo cammino, fin dai primo momento del suo annuncio. Il Vescovo l'ha chiamata, nella omelia «festa della gioia, della libertà, della speranza, dell'unione». Non possiamo rimanere emotivamente impassibili, di fronte ad una Chiesa, dove non solo ha affascinato la bellezza della cerimonia liturgica per le parole, i canti gioiosi, luci simboliche e scenografiche ma la coralità di fede rispecchiata nei gesti, negli sguardi, nei volti sorridenti dei cristiani, che hanno sentito la responsabilità e la gioia di accompagnare i giovani diciottenni, provenienti da tutte le parrocchie della diocesi, nel momento delicato della loro scelta: la «professione di fede» con testimonianza di impegno che arricchisce e arricchirà tutta la comunità, oltre a farli sentire veramente liberi. Inoltre, la Chiesa diocesana ha valorizzato la celebrazione eucaristica anche con quella della Confermazione, ossia il Battesimo di tre giovani donne: Fabiana, Solena e Victoria, dando loro anche il Sacramento della Cresima insieme a due maschi, Simone e Lorenzo. Il Vescovo fin dall'inizio della omelia si è soffermato a lungo sulla gratitudine per essere cristiani, «dono dello Spirito Santo che illumina la nostra coscienza perché possiamo rimanere fedeli al Signore». Ricordando i cristiani perseguitati in Asia, in Africa, «anche noi abbiamo una persecuzione, più sottile però: emarginazione pubblica, in quanto parlare di fede nei dibattiti è ritenuto non corretto». Il discorso della fede, emerge per Meini, come qualcosa di intimistico, per cui, tale realtà assomiglia ad una morte per asfissia da gas, invece che persecuzione e uccisione in maniera violenta. Il cristiano, ha continuato Meini, è di fronte ad un altro rischio: un imbarbarimento della cultura nel parlare, nei rapporti, nel modo di pensare, facendo respirare un clima non sano, da cui sono tentati molti cristiani. Per questo è importante rivolgersi allo Spirito Santo «che parla a ciascuno per l'utilità comune, rinnovando il mondo. Deve essere ri-accolto ogni giorno. È lo spirito di libertà che si afferma per convinzione, senza bisogno di parlare ad alta voce per imporsi». Identità, libertà, gioia di essere cristiani sono state espressioni caldamente ripetute dal Vescovo, sintetizzate per il loro valore nella domanda: «Quali i nostri pensieri senza il Vangelo?» e «Cosa possono diventare, senza, le relazioni?»; e che riflessione meravigliosa sulle parole evangeliche: «la tua fede ti ha salvata» (Lc. 8, 48-49). In risposta quale significato possiamo dare? «Sono i Sacramenti che rinnovano dentro, lo Spirito Santo ci fa vedere il vento che spira»; sporgendosi verso gli altri: «la parola detta con il cuore arriverà come tuono nella loro coscienza». «Felici di essere cristiani, aiuta a costruire un mondo dove volerci bene è possibile, concreto, realista, e ricco di speranza». Il suo appello ai giovani è stato accorato: «abbiamo bisogno di voi, che portate aria pura e processi di novità, sottolineando che la vera novità è la fedeltà». «La Grazia dello Spirito Santo ha reso possibile di fare una bella festa», senza trascurare l'impegno di chi ha collaborato alla sua organizzazione. Ai Saloni dopo la celebrazione eucaristica accoglienza di tutti e convivialità.

canale 85 del digitale terrestre

Ogni giorno su TSD, non perdere gli appuntamenti con l'informazione. Si parte alle 13.30, con la prima edizione del notiziario flash. Alle 17, l'aggiornamento del pomeriggio. Infine, l'appuntamento tradizionale con l'edizione serale di TSD News, in onda alle 19.40, 21 e 23. E su TSD+1, canale 631, puoi rivedere tutto un'ora più tardi. Un tg dinamico che cerca di andare oltre la notizia, ma soprattutto diverso dagli altri per impaginazione e scelta delle notizie con ampio spazio per l'approfondimento. Un tg che propone informazioni selezionate con rigore e che porta in primo piano la vita della nostra diocesi e quelle realtà del territorio che abitualmente restano fuori dai circuiti informativi. Ma non finisce qui. È, infatti, possibile rivedere le edizioni del notiziario o i singoli servizi, quando vuoi, all'interno del canale You Tube dell'emittente diocesana. E sul sito web **www.tsdtv.it**.

TUTTI I GIORNI:

Ore 17.30: S. ROSARIO

Ore 13.25 E 19.35: IL SANTO DEL GIORNO

DAL LUNEDÌ AL SABATO:

Ore 08.30: S. MESSA;

Ore 09.10: RASSEGNA STAMPA

Ore 09.30: FOCUS;

Ore 12.30: TG NAZIONALE

Ore 13.30 E 17.00: TGFLASH

Ore 19:40, 21.00, 23.30 : TSD NOTIZIE

Ore 20.10: TG NAZIONALE

MERCOLEDÌ

Ore 09.20: UDIENZA GENERALE DEL S.PADRE

VENERDÌ:

Ore 13.35 E 20.00: SILENZIO IN SALA

Ore 19.20: L'INTERVISTA

Ore 20.35: RASSEGNA TOSCANAOGGI

Ore 21.20: UNA CARTOLINA DI STORIA

SABATO:

Ore 11.00: UNA CARTOLINA DI STORIA

Ore 18.00: SEMI DI SPERANZA (Commento al Vangelo)

Ore 18.10: FOCUS WEEK

Ore 19.20: PASSWORD

Ore 19.40, 21.00, 23.30: TSD NOTIZIE WEEK

Ore 20.35, 23:55: TSD WEEK WORLD

Ore 21.25: TIKVA

Ore 00.10: RASSEGNA TOSCANA OGGI

DOMENICA

Ore 10.25, 17.25: SEMI DI SPERANZA (COMMENTO AL VANGELO)

Ore 10.30: S. MESSA (CATTEDRALE DI AREZZO)

Ore 11.55: ANGELUS DEL S.PADRE

Ore 12.30: TIKVA

Ore 14.00, 19.40, 21.00, 23.30:TSD NOTIZIE WEEK

Ore 14:30, 20.00, 23.55: TSD WEE WORLD

Ore 16.00: UNA CARTOLINA DI STORIA

Ore 20.35, 00.10: RASSEGNA TOSCANA OGGI

Piazza San Domenico, 6 - 52100 Arezzo - Tel. 0575 353991 Fax: 0575 300940 - Email: info@tsdtv.it